

La lectio magistralis di Howard Gardner al Malaguzzi

«Il mondo è globale ma ha bisogno di etica»

di Chiara Cabassa

Entra nell'Auditorium gremito del Centro Malaguzzi, dove per l'occasione si intrecciano confondendosi tutte le lingue del mondo, e pur parlando inglese, si vede e si sente che a Reggio è di casa.

Howard Gardner, psicologo di fama mondiale, docente ad Harvard e tra i massimi esperti di educazione giovanile, si accinge a tenere la sua *lectio magistralis* su «Giovani e partecipazione nella

vita politica», tema al centro della IX Conferenza internazionale realizzata dall'Osservatorio internazionale della democrazia partecipativa che si tiene fino a domani a Reggio. Quattrocento aderenti, dei cinque continenti, per confrontarsi sulle esperienze di democrazia partecipativa messe in pratica nei diversi Paesi.

Gardner passa con incantevole disinvoltura dall'esempio più quotidiano alla teoria meno banale fino a farli incontrare, intrecciare, combaciare. Perché questo è l'obiettivo delle sue ricerche.

«Per dieci anni — spiega Gardner — abbiamo portato avanti interviste, a 360 gradi,

a professionisti (da giornalisti a medici ad avvocati) per arrivare a capire quali sono gli elementi che portano a svolgere un buon lavoro, ma anche ad essere buoni cittadini. Eccellenza, etica, impegno: questi sono risultati essere gli elementi fondamentali. Secondo aspetto: l'allineamento, cioè tutti devono lavorare con uno stesso obiettivo. Questo si può applicare all'educazione che è buona quando l'obiettivo è chiaro e condiviso: trasmettere conoscenze per preparare i bambini e i ragazzi al futuro».

Ma non è semplice essere buoni lavoratori, e neppure buoni cittadini: lo sa bene Gardner, che mostra sul grande schermo le figure di Martin Luther King, di Nelson Mandela e di Gandhi. In mancanza di modelli attuali che possano aiutare i giovani, «bisogna affidarsi ai grandi del passato». Anche se la velocità con cui cambia il mondo non ci aiuta. Se fino al XX secolo c'erano le religioni, e i vari «ismi» che buoni o cattivi ci indicavano la via, oggi «se vogliamo creare un modello di partecipazione dobbiamo ripartire da zero». «L'evoluzione non ci aiuta — spiega Gardner — la biologia neppure. Le professioni si ampliano in centri concentrici sempre più allargati. E le città, grandi e piccole, sono



sempre più multietniche. Non possiamo uccidere tutte le persone che hanno radici ed idee diverse dalle nostre, ma neppure ci si può rinchiudere in una roccaforte. Allora? Bisogna tessere una rete.

Il professore di Harvard in cattedra durante la lectio magistralis

Oggi mancano dei veri modelli e sono finiti gli «ismi» E' arrivato il momento di ricominciare da zero



Imparare a dialogare». All'insegna dell'etica, «che i giovani continuano a rinviare nel tempo, prima bisogna diventare ricchi, importanti famosi, poi si potrà essere etici: ma l'etica non si può rinviare, e ai ragazzi bisogna insegnarlo». Quanto alla globalizzazione, «mai come oggi viviamo in un mondo frammentato, dove grazie a Twitter, Facebook e agli altri social network siamo collegati 24 ore su 24 ore e 7 giorni su 7, ma in realtà facciamo gossip, chiacchieriamo, oppure giochiamo ai videogames... Eppure Internet si può anche usare per approfondire, studiare, capire, e diventa etico». A proposito di etica, ci sarebbe una richiesta che Gardner farebbe a Obama se avesse a disposizione dieci piani e un ascensore: «Sostituire le parole denaro, mercato e io (le tre M americane money, markets e me) con eccellenza, etica e impegno (le tre E americane excellence,

ethic, engagement)».

Howard Gardner, occhi da scienziato e sorriso da mentore, snocciola concetti come perle che vorresti inanellare e custodire per oggi per domani per sempre. Una certezza fra i dubbi e le domande che per forza ti devi portare appresso: da Harvard a Reggio è questione di un battito d'ali, per Gardner che è innamorato di Reggio e dei reggiani. «Da tempo avete capito che cosa vuole dire etica e che cosa significa lavorare per il bene comune».

Martedì pomeriggio, alla scuola materna Diana, Gardner ha assistito a una scena esemplare; un cinesino piange, le insegnanti cercano di consolarlo, poi telefonano alla mamma. Il pomeriggio di scuola finisce, ma non è terminato il lavoro delle insegnanti che restano, con le pedagogiste, per studiare «il caso». Cose dell'altro mondo, ma a Reggio accadono. Pare dire anzi dice Gardner.



Howard Gardner di fronte alla platea gremita dell'Auditorium al Centro internazionale Malaguzzi

